

PATTI D' ASSOCIAZIONE

DA PAGARSI ANTICIPATAMENTE

| Per lo Stato | Per l'estero |
|----------------------|--------------|
| Per mesi 12. S. 5. — | — S. 8. 40 |
| Per mesi 6. „ 2. 60 | — „ 4. 80 |
| Per mesi 3. „ 1. 35 | — „ 2. 20 |
| Per mesi 1. „ — 50 | — „ — 80 |

(r. ai conf.)

LA VERA LIBERTÀ

Le Associazioni si ricevono alla Stamperia Sassi nelle Spaderie.

Si pubblica tutti i giorni meno i festivi.

Un Numero separato costa bai. 2.

Le inserzioni si pagano 2 bai. la linea. Il Giornale non risponde delle opinioni che vi sono emesse.

AFFARI DI VENEZIA

CRONOLOGIA STORICA

DELLE

AVVENUTE TRATTATIVE

(Continuazione vedi N. 52.)

Alla premessa lettera del ministro Bruck susseguirono i due fogli 31 maggio, e 1. Giugno 1849, qui letteralmente trascritti:

DAL GOVERNO PROVVISORIO DI VENEZIA

31 Maggio 1849.

ECCCELLENZA!

« Nella mia lettera del 4 corrente io aveva l'onore di annunziare a S. E. il Feld-Maresciallo conte Radetzky, che dal Governo Provvisorio di Venezia erano stati invocati i buoni uffizi dei Governi Francese ed Inglese, affinché, continuando la loro opera di mediazione, contribuissero ad ottenere per questo paese una conveniente condizione politica, ed aggiungeva che sarei disposto anche ad entrare in trattative dirette col gabinetto di Vienna, qualora esso Feld-Maresciallo trovasse ciò più opportuno per conseguire uno scioglimento più facile e pronto: che è quanto dire per ottenere più prontamente e più facilmente, che fosse accordata a Venezia una conveniente condizione politica.

« Sua Eccellenza il Feld-Maresciallo nella sua replica del 6 corrente, ripulando l'idea di ogni mediazione, nulla diceva rispetto alle trattative dirette, le quali sembrarono anche escluse da sua Eccellenza il Ministro degli affari esteri in Vienna, che veniva sul proposito interpellato dall'Ambasciatore Francese ivi residente.

« Ora l'E. V. con la sua lettera d'oggi, dichiara essere autorizzato a trattare col Governo di Venezia; ond'io, ottenutane speciale abilitazione dall'Assemblea dei Rappresentanti di questa popolazione, come dal Decreto, di cui mi pregio unire un esemplare, ho l'onore di annunziare all'E. V. di essere pronto e disposto ad intavolare le pratiche occorrenti per devenerne ad un componimento, che assicuri una conveniente condizione politica al mio paese; e a tal fine prego l'E. V. che si compiacia accordare regolari salva-condotti a due cittadini di mia confidenza, che a questo effetto si porteranno a Milano, o in quell'altro luogo che all'E. V. sembrasse più conveniente.

« Gradisca l'E. V. le attestazioni della mia profonda considerazione. »

MANIN.

DAL GOVERNO PROVVISORIO DI VENEZIA

1 Giugno 1849.

ECCCELLENZA!

« I signori Giuseppe Calucci e Giorgio Foscolo sono incaricati di recarsi presso V. E. per le trattative, di cui è cenno nel foglio, che ebbi l'onore dirigerle in data d'ieri. Gli impegni che ne derivassero per parte nostra

« non saranno validi se non dopo ottenuta l'approvazione dei rappresentanti la popolazione di Venezia, a tenore del decreto accompagnati col detto mio foglio.

« Aggradite, Eccellenza, le attestazioni della profonda considerazione. »

MANIN.

I Signori incaricati Calucci e Foscolo ebbero infatti una conferenza col ministro de Bruck, nella quale dopo avere diffusamente discorso dei nuovi principii, e delle liberali istituzioni, a cui deve essenzialmente conformarsi la generale amministrazione dell'impero, il prelodato ministro espone, e tratteggia per sommi capi le basi fondamentali dello Statuto speciale, che in correlazione al § 66 della Costituzione dell'impero, reggere deve, e ravvivare di leggi patrie e costituzionali il Regno Lombardo-Veneto. È a notarsi che lo Statuto surricordato quantunque fosse un dettagliato elaborato del ministro stesso, però non era ancora da lui comunicato al Consiglio dei ministri.

Chieste, ed accordate reciprocamente in tale conferenza tutte quelle migliori spiegazioni, che nell'argomento furono credute necessarie, gli incaricati Calucci e Foscolo fecero ritorno a Venezia, di dove poi in data 3 giugno pervenne la lettera, che viene qui trascritta con tutto il successivo carteggio.

Venezia, 3 Giugno 1849.

ECCCELLENZA!

« Il Governo di Venezia, dietro la relazione da noi fatta, ci incarica di porgere a V. E. i propri ringraziamenti pella benevolenza, ch'ella gentilmente dichiarò di sentire verso la nostra città.

« Riferimmo pure le tre proposizioni, che V. E. volle comunicarci, cioè, o di costituire un Regno Lombardo-Veneto con apposito Statuto o di dividerlo in due grandi sezioni una Veneta, una Lombarda, o finalmente di rendere Venezia una città imperiale con un proprio regime municipale. La decisione su tale proposito non può dipendere che dal voto dell'Assemblea, in cui il Governo farà la parte di relatore. In caso sì grave V. E. comprende peraltro quanto importa, che i punti della discussione sieno nitidamente precisati. nè certo noi abbiamo avuto la potenza intellettuale di tutto ritenere in ogni sua parte lo Statuto elaborato da V. E.; e quando pure molto lo ricordassimo, non possiamo pretendere che l'Assemblea stia sulla fede della nostra memoria. Aggiunga che sulla terza proposizione assai leggermente abbiamo discusso; nè ci sarebbe possibile trasfondere in altri quella chiara idea, di cui noi pure manchiamo.

« Sarebbe forse indiscreto dal lato nostro se chiedessimo copia di quello Statuto, di cui V. E. volle confidenzialmente farci lettura; ma V. E. vorrà perdonarci se invece la preghiamo che volesse sommarariamente indicarci le basi fondamentali dello Statuto medesimo, e favorirci un'idea precisa delle garanzie e

« dell'ordine costituzionale delle città di dominio imperiale.

« La somma gravità dell'argomento senza abbastanza questa nostra lettera, la quale ci porge l'occasione di protestarci col più sentito rispetto

Di Vostra Eccellenza

Umiliss. e Devotiss.

G. CALUCCI — GIORGIO FOSCOLO.

Milano, 5 giugno 1849.

AI SIGNORI G. CALUCCI E G. FOSCOLO

a Venezia

« Onde appagare possibilmente il desiderio espresso dalle Signorie loro nel foglio 2 corrente, pervenutomi questa mattina a Parma, di conoscere più concretamente non già le proposizioni come piacque alle SS. LL. di chiarle, ma bensì le idee, ch'io ebbi occasione di sviluppare dei vari modi possibili di stabilire la condizione politica di Venezia come parte integrante della Monarchia Costituzionale dell'Austria, nei limiti determinati dalla Costituzione dell'Impero, io esporrò in succinto queste idee.

« Non mi è dato di comunicar loro la chiestami copia dello Statuto compilato pel Regno Lombardo-Veneto, a senso dell'art. 76 della Costituzione dell'Impero, perchè trattasi appunto di semplice progetto, che deve riportare ancora la sanzione Sovrana, ma ciò non toglie ch'io non ne possa tracciare per sommi capi i principii fondamentali, siccome quelli che sono quantunque in senso più lato, consonanti colle concessioni intese per altri popoli dell'impero.

« Prendendo pertanto in esame il primo punto di una Costituzione Collettiva pel Regno Lombardo-Veneto, lo Statuto contemplerebbe di garantire la propria nazionalità ai suoi abitanti accordando loro per mezzo di rappresentanti liberamente eletti la parte competente nel Parlamento dell'Impero per gli interessi generali della Monarchia, e quanto agli interessi interni di stanziare nella Dieta nazionale del Regno le proprie leggi.

« A meglio rafforzare, e rendere più generalmente proficue le libertà costituzionali, sarebbe accordata una legge comunale basata sopra i più larghi principii dell'autonomia dei comuni, così pure sarebbero applicati al Regno Lombardo-Veneto i diritti fondamentali, che precedono la Costituzione dell'Impero con quelle modificazioni, che meglio corrispondono al genio della Nazione, massime per ciò che riguarda l'indipendenza e la supremazia della Chiesa cattolica.

« Passando ora a considerare la seconda ipotesi, cioè della Costituzione separata dei due territori Lombardo e Veneto, è ovvio il dedurre, che le massime suriferite sussisterebbero senza vitali modificazioni a beneficio di ognuno dei due territori.

« In tale combinazione di cose, la città di Ve-

» nezia conserverebbe ancora l'inapprezzabile
» vantaggio di formare centro dei rapporti so-
» ciali, commerciali ed amministrativi delle ve-
» nete provincie, e di ritrarre da questo l'in-
» dispensabile alimento alla propria prosperità e
» grandezza.

» Nell'ultimo supposto, che contemplerebbe
» il caso dell'isolamento della città di Venezia
» a parità di Trieste, si presenta spontanea la
» considerazione, che Trieste, priva mai sempre
» di naturale territorio e circondata da nude mon-
» tagne e da altipiani poco produttivi, fu co-
» stretta in ogni tempo di cercare nel lontano
» commercio i mezzi alla propria sussistenza, ed
» al proprio incremento, mentre Venezia, ca-
» pitale da secoli di un ricco territorio, seppe
» contrapporre alle eventualità del commercio le
» risorse più certe, e più indipendenti dell'agri-
» coltura e dell'industria.

» Volendo ora segregarsi dalle sue provincie
» rimarrebbe come capo reciso dal suo tronco,
» e ridotta a cercare con dubbio esito nuove
» fortune rinunciando alle proprie.

» Il modo del resto con cui viene ad essere
» costituita Trieste, attesa la peculiarità della sua
» condizione topografica, consiste essenzialmente
» in questo, che la rappresentanza civica abbia
» in sé le attribuzioni della Dieta provinciale,
» esercitando queste in apposite tornate.

» Avendo in tal guisa corrisposto all'interpel-
» lazione fattami, rimango col desiderio che la
» città di Venezia sappia risolvere il suo meglio,
» e presto, onde non soggiacere agli estremi pe-
» ricoli della guerra.

L. I. R. *Ministro del Commercio*
DE BRUCK.

NOTIZIE ITALIANE

CIVITAVECCHIA

7 luglio — Leggiamo in un *Supplemento al*
Monitore Toscano:

Abbiamo da Civitavecchia le seguenti notizie,
da particolare corrispondenza.

Mi si scrive di Roma che gli assassini non
cessano, e che tre o quattro di quei feroci, pre-
si dai francesi, sono stati fucilati. So certo che
il 1. 2 e 3 Reggimento di fanteria sono rima-
sti per la maggior parte in attività di servizio,
e già lo prestano promiscuamente coi francesi.

Ieri partì di qui per Malta il Vapore Ingle-
se il *Buldog*, e si vuole che portasse a bordo
Mazzini ed Avezzana con alcuni altri de' loro
seguaei.

Si assicura che nelle vicinanze di Roma sia
stato assalito e battuto Garibaldi dalla cavalleria
francese.

Qui si imbarcano su' Vapori moltissimi emi-
grati italiani provenienti da Roma, e molti di
questi hanno armi da fuoco e da taglio.

Ieri fu qui arrestato per ordine del Genera-
le Oudinot il Cernuschi

Non vi è altro di nuovo.

— Il Governo ha in data del 5 corrente ri-
ceivuto da Napoli notizia ufficiale che il Generale
Oudinot aveva inviato al S. Padre le chiavi del-
la città di Roma per mezzo di un suo ufficiale;
il quale dopo aver fatta la debita consegna al
Pontefice ha proseguito per Napoli ove sembra-
va esser incaricato di una missione presso quel
Governo.

ROMA

Il *Monitore Romano* ha preso la denomina-
zione di *Giornale di Roma*.

— Sono giunti in Roma:

Il signor De Corcelles, inviato straordinario
della repubblica francese a Roma, ed

Il signor De Rayneval, ministro della stessa
repubblica a Napoli. (*Gior. di Roma*)

— Leggiamo nel giornale ufficiale di Roma:
Ordine generale.

Soldati:

L'armata francese occupa la città di Roma.
La divisione d'antignardo persegue il corpo che,
sotto gli ordini di Garibaldi, sparge il terrore
nelle popolazioni della campagna.

Le truppe regolari romane prenderanno gli
accantonamenti che sono ad esse assegnati.

Voi siete di già fortemente stabiliti in Roma.

Da più di due mesi, voi avete costantemente
dato esempio di tutte le virtù militari. Rimanete
fedeli a voi medesimi, e bentosto le ingiuste
prevenzioni che si fossero concepite contro di
Voi, si cangeranno in simpatie. Io ne tengo ga-
rante il vostro abituale rispetto per l'ordine e
per la disciplina.

Dal Quartier generale a Roma,
il 4 luglio 1849.

Il generale in capo Oudinot di Reggio.
Abitanti di Roma.

Dopo che le truppe francesi sono entrate nel-
le vostre mura l'oppressione e il timore che
allontanavano da noi la maggioranza dei romani,
hanno già cessato.

La maggior parte dell'armata romana, quel-
la che non aveva ammesso nelle sue file veruno
straniero, ha offerto al generale in capo il suo
concorso per la pacificazione della città e degli
Stati Romani.

La sua cooperazione è accettata. D'ora in-
nanzi vedrete le truppe francesi e le romane
marciare d'accordo verso il fine delle vostre
speranze.

I legami di unione e di simpatia si restringe-
ranno vieppiù fra le due armate. Sarà per voi
un nuovo motivo di fiducia; ed io sarò così ac-
certato che l'ordine e la quiete saranno presto
ristabiliti, e che tutte le memorie d'un potere
violento spariranno.

Roma 5 luglio 1849.

Il generale di divisione, governatore di
Roma *Rostolan*.

Ordine del 5 luglio.

Il signor segretario generale del ministero di
guerra e marina di Roma, ha esternata la vo-
lontà di cessare dalle sue funzioni. Sarà rimpiaz-
zato dal signor Castelnau capitano dello stato
maggiore, che avrà, con questa qualità, la di-
rezione degli affari di guerra.

Il generale comand. in capo
Oudinot di Reggio.

Il giornale ufficiale dice che la maggioranza
dei romani accolse le truppe francesi come li-
beratrici; che pochi malintenzionati, per la mag-
gior parte stranieri, ardirono proferire voci in-
giuriose; che furono all'istante repressi; che le
truppe osservano la più esatta disciplina; che la
città è tranquillissima.

Da varie corrispondenze di Toscana rica-
viamo le seguenti notizie di Roma:

9 luglio. — Ier mattina furono ricondotti dei
dragoni che erano sortiti con Garibaldi: i Fran-

cesi dicono aver preso quel corpo. Seguitano
gli arresti. Pare che tutte quelle *ex-truppe* non
possano sortire dalle porte, e si dice, perchè
hanno 6 anni d'ingaggio. Anche ieri sera fu
battuta la ritirata collo stesso apparato, colla
bajonetta in avanti e tutto andò tranquillamente.
Seguitano ad entrare truppe. Pare che il quar-
tier generale anderà al palazzo Rospigliosi, ve-
nendo al palazzo Colonna il Ministro. Il nuovo
Ministro della guerra, francese, non permette
agli impiegati ed ufficiali d'ordinanza Repubbli-
cani di abbandonarlo.

Mando gli ultimi Decreti emanati dal Gene-
rale Oudinot.

Il Generale Comandante in capo dell'armata
Francese.

Considerando che da qualche tempo nume-
rosi assassini hanno iusanguinata la città di
Roma;

Decreta:

Art. 1. Un disarmo generale avrà luogo nella
città di Roma.

Art. 2. Il generale governatore è incaricato
dell'esecuzione del presente decreto.

Roma, 6 luglio 1849.

UDINOT.

Il generale in capo dell'armata Francese.

Decreta:

Art. 1. Tutti i beni del tesoro del Governo
caduto, attualmente in corso, dovranno essere
presentati, entro il termine di 10 giorno a da-
tare dal 10 di questo mese, alla cassa della de-
positaria per esservi rivestiti di un nuovo bollo.

Art. 2. Ogni prova di falsificazione sarà pu-
nita con tutto il rigore delle leggi,

Roma 6 Luglio 1849.

UDINOT.

Il generale in capo dell'armata Francese.

Considerando che la guardia civica di Roma,
la quale per lungo tempo ha reso grandissimi
servizi al mantenimento dell'ordine, è oggi di-
sviata dallo scopo della sua istituzione;

Considerando che un gran numero di indivi-
dualità indegne di portarne l'uniforme furono suc-
cessivamente ammessi nelle sue fila;

Decreta:

Art. 1. La guardia civica della città di Ro-
ma è disciolta.

Art. 2. Essa sarà immediatamente riorganiz-
zata sovra le primitive sue basi.

Art. 3. Il generale governatore della città di
Roma è incaricato dell'esecuzione del presente
decreto.

Roma, 6 luglio 1849.

UDINOT.

Abitanti di Roma!

In forza della decisione del Generale in Ca-
po relativa alla guardia civica, ed al disarmo
di tutti i corpi della detta civica, tutti gli abi-
tanti rimetteranno le loro armi e munizioni all'
artiglieria francese, nel modo seguente:

1. Al palazzo di Venezia. — I Rioni di
Monti, Trevi e Colonna.

2. Al palazzo Borghese. — I Rioni di Cam-
po Marzo, Ponte e Parione.

3. Alla Sapienza. — I Rioni di Regola,
Figna e Sant' Eustachio.

4. Al palazzo Torlonia. — (a San Giaco-
mo Scossa Cavalli) — Il Rione di Borgo.

5. Al Campidoglio. — I Rioni di Ripa,
Campitelli e Sant' Angelo.

6. *A San Calisto.* — Il Rione di Trastevere.

Un ufficiale di artiglieria si troverà in ciascuno di questi luoghi per ricevere le armi.

L'operazione del disarmo incomincerà il giorno 8 di luglio, alle 6 antimeridiane; e dovrà essere compito nel termine di quarantotto ore.

A datare dal 10 del corrente mese, alle sei antimeridiane, qualunque individuo che fosse trovato delatore o detentore d'armi qualsiasi, da fuoco, d'armi bianche, stili, pugnali e bastoni con spade sarà subito tradotto innanzi ai tribunali militari.

Qualunque proprietario o conduttore d'una casa ove restassero armi o munizioni dopo il termine fissato sarà egualmente arrestato e tradotto davanti ai tribunali militari.

Qualunque cittadino che si ricusasse di rimettere volontariamente le sue armi o munizioni vi sarà costretto militarmente.

Le fazioni francesi che guardano le porte della città visiteranno minutamente gl'individui, le vetture, le bestie da soma che sortiranno da Roma. Riterranno gli oggetti preziosi che gli sembreranno provenienti dai stabilimenti pubblici, condurranno al comando di piazza coloro che fossero portatori, e coloro che volessero passare con armi o munizioni.

Le porte San Lorenzo, Salara e Angelica saranno interdette alla circolazione.

Roma 7 luglio 1849.

Il generale di divisione, governatore di Roma
Rostolan.

6 luglio — Ieri mattina il 1. 2. 3. di linea hanno fatta la loro intera sommissione all'autorità militare francese, e fanno i servizi della città in comune, gli altri corpi sono stati tutti sciolti e disarmati interamente con un mese di soldo; tutti a folla chiedono i fogli di via per partire e tornarsene ai loro paesi.

Le carcerazioni continuarono, mi si dice anche nella notte. Sono fra gli arrestati Ciceruacchio, Carbonareto, Capanna, e suo seguito: si dice pure che fossero da Sterbini; ma non lo trovarono; (altri) che stasse in uniforme di *attaché* d'ambasciata inglese. L'Assemblea si sciolse (di fatto) perchè andando al solito i deputati alla riunione trovarono le fazioni che non li fecero entrare. Canino scoprì il *Crascià*, ma l'ufficiale *se ne rallegrò tanto* con lui: allora protestò *altamente*, ma non fu neppure ricevuta da quell'ufficiale la protesta. Ieri sera meno qualche scherzo si andette a letto tranquilli; questa mattina è arrivata altra cavalleria. Ieri girò Rostolan con buon seguito, e nessuno gli disse nulla.

GAETA

29 giugno. — Alle 7 a. m. di ieri partì il vapore da guerra francese *Gamboa*, dirigendosi per Civitavecchia, avendo a bordo gli ambasciatori di Francia, di Spagna e del Belgio — questi si portano al campo francese, affini di discutere con Oudinot sugli affari presenti — essi faranno ritorno in questa città il 30.

Stanotte è arrivato tra noi il nostro Sovrano e Real famiglia a bordo della corvetta *Maria Cristina*, rimorchiata dal vapore *Tancredi*.

TORINO

6 giugno. — Oggi, per via di carteggio privato, giunsero in Torino notizie sulla salute di Carlo Alberto, le quali, se non sono ancora come

il cuore le desidera, sono però tali da lasciare consolanti speranze. (Conc.)

Quest'anno abbonda molto nell'isola di Sardegna il raccolto dei cereali di prima necessità, e talmente che si potrebbe quasi dire *l'anno dell'abbondanza*. Ciò varrà di gran compenso a questi poveri isolani che da vari anni pativano angustie non poche.

ALESSANDRIA

5 luglio. — L'altro ieri passò per Genova una compagnia di bersaglieri.

— Per il campo d'osservazione o d'istruzione o d'organizzazione presso Novi saranno date quanto prima le opportune disposizioni per le sussistenze. (Avvenire)

LIVORNO

9 luglio — Sul battello a vapore il *Lombardo* giunto ieri da Civitavecchia erano il Principe di Canino, e Sturbinetti, ai quali peraltro non è stato permesso di scendere a terra.

Il principe di Canino ha detto a qualcuno che ha parlato con lui a bordo, che egli va a Parigi per presentare all'Assemblea Legislativa una protesta ufficiale contro la dissoluzione dell'Assemblea Costituente Romana.

È molto dubbio, a quel che si dice, che il Governo Francese consenta che questi Signori sbarchino a Marsiglia.

NOTIZIE ESTERE

PARIGI

1 luglio. — Si assicura che la Regina di Spagna si propone di fare una visita al Papa tosto che sarà rimesso al suo governo. Durante la di lei assenza il generale Narvaez sarebbe luogotenente generale del regno (Corresp.)

— Pare che si confermi la voce che corre da qualche giorno che il sig. Tocqueville abbia rimesso al ministero austriaco una nota relativa ai negoziati di Pace col Piemonte — In questa nota moderata e ferma la Francia consiglia il governo austriaco a mitigare le sue pretese rimpetto al Piemonte avvisandolo che questo paese si è posto sotto la protezione della Francia. (Opinion publique.)

3 giugno. — Verso la fine della seduta d'ieri dall'assemblea legislativa il sig. Versigny sorse ad interpellare il ministero sopra la voce sparsa che il generale Oudinot volesse bombardare Roma.

O. Barrot. Erasi preso nella assemblea precedente, l'abitudine di tradurre in interpellanza alla ringhiera tutte le lettere che l'assemblea riceveva dagli stranieri che si sono impossessati di Roma (*rumori a sinistra*).

Se ne faceva subbietto di un pubblico dibattimento, a fine di costringere il governo a smentire o confermare quelle notizie.

Non è della dignità dell'assemblea di procedere in tal guisa, nè del dovere del governo di lasciarsi trarre così alla ringhiera a grado di corrispondenze la cui origine non è nemmeno conosciuta (*approvazione a destra, reclami a sinistra*).

Il governo pubblicò tutti i dispacci che ha ricevuto e nel momento in cui li ha ricevuti, nè mai si trovò impacciato nel rispondere alle voci menzognere perfidamente sparse nel pubblico. (*rumori a sinistra*)

Nel far ciò, il governo non credette di adempiere un obbligo; ei fece quello che stimò di dover fare.

Una voce. Questo è un parlar da bassà.

O. Barrot. In quanto alla domanda che ci vien fatta per sapere qual condotta si terrà dinanzi a Roma.... (*viva interruzione*)

Il governo negli atti di ostilità a cui fu spinto dagli uomini che tengono in loro mano la città di Roma, mostrò bastante longanimità; ei neppure usò dei diritti della guerra.

Alcune voci. Voi non avete guerra coi romani.

Lagrange. Non avete il diritto di farla.

O. Barrot. Chechè avvenga, o signori, siate convinti che il governo non accederà i suoi diritti. Esso non ha dimenticato, nè dimenticherà che è a fronte d'una città e d'una popolazione le quali non sono complici della resistenza che si oppone alle nostre armi. (*violenta interruzione a sinistra: parecchi membri di questa parte dell'assemblea indirizzano all'oratore interpellanze che si perdono in mezzo al frastuono.*)

Il governo nemmeno dimenticherà che sono dinanzi a Roma soldati, figli della Francia, e che bisogna ben risparmiare il loro sangue (*benissimo! benissimo!*)

Lagrange. Perdonerete alla mia emozione se non troverete nelle mie parole l'eloquenza del presidente del consiglio. (*rumori*) Sì, io sono commosso, e se voi nol siete, ben vi compiangio.

Voglio esprimervi affine interamente il mio pensiero intorno a ciò che succede in Italia.

E che? Voi rigettate sulle passioni di partito l'interessamento che noi proviamo per Roma?

Voi nulla trovate da rispondere, quando la città eterna, la città che appartiene al mondo intero, è minacciata di bombardamento? E da chi mai? Forse gli allori di Attila vi turbano i sonni? (*approvazione a sinistra, mormorio a destra.*)

Voi avete strascinato l'esercito francese coi vostri ordini colpevoli, (*interruzioni.*) Sì, colpevoli, perocchè avete violata la costituzione. (*nuova interruzione — All'ordine!*)

Avete compromesso l'onore de' nostri soldati, li metteste al bando dell'Europa, che con istupore chiede se la città eterna è bombardata.

Non trattasi di rispondere con fatti compiuti.

Voi non avete bisogno di contorcere la vostra risposta con frasi accademiche, basta un sì o un no. Avete voi bombardata, bombarderete Roma? Rispondete!

Molti no! L'ordine del giorno.

Il presidente. Cua interpellanza è stata indirizzata al ministro, il quale ha risposto, (*rumori a sinistra.*)

Un oratore ebbe la parola dopo il ministro, l'incidente è terminato.

— Nella seduta d'oggi il presidente del consiglio da comunicazione del dispaccio telegrafico del sig. di Corcelles, il quale annunzia che il 30 giugno una sospensione di ostilità era stata chiesta dalla municipalità romana e che una deputazione della municipalità istessa trovavasi al quartier generale dell'esercito francese.

Indi è ripresa la discussione sul regolamento dell'assemblea.

MARSIGLIA

3 luglio. — Un dispaccio telegrafico del ministero della guerra ha ordinato la partenza per Civitavecchia di due battaglioni da guerra del 67. di linea in guarnigione a Marsiglia. Essi si

debbono imbarcare sopra una fregata a vapore che si aspetta nella giornata d'oggi.

(Gaz. du Midi)

5 luglio. — Il battello a vapore il *Catone*, è giunto ieri in porto per prendere munizioni per la nostra armata di spedizione. Questo battello recandosi al suo destino deve imbarcare i 100 prigionieri Romani che erano stati depositati a santa Margherita per trasportarli a Bastia, che pare sia destinata a servire di deposito ai prigionieri Italiani.

(Gaz. di Provence)

TOLONE

3 luglio. — Altro materiale di artiglieria, e munizioni da guerra è stato imbarcato il 2, e parlavasi di spedire nuovi rinforzi all'armata d'Italia. La maggior parte dei bastimenti a vapore che trovansi in questo momento sulla rada hanno ricevuto l'ordine di tenersi pronti alla partenza.

La squadra dell'ammiraglio Baudin ha preso il largo dopo il mezzo giorno del 2. Essa aspetterà gli ordini presso le isole d'Hyères. Questa squadra è composta dei vascelli il *Friedland*, l'*Iéna*, il *Jemmapes*, il *Gerculo*, il *Jupiter*, l'*Inflexible*, e delle fregate la *Psychè*, e la *Pomone*.

(Toulonnais.)

MADRID

27 giugno. — La *Gaceta* di quest'oggi pubblica il manifesto presentato a S. M. da una deputazione del Senato, per congratularla nell'occasione del decreto d'amnistia. S. M. rispose in questi termini:

„ Il mio cuore, dal principio del mio regno null'altro desiderò tanto vivamente quanto l'atto di cui mi felicita il senato.

Voglia Iddio che l'amnistia che celebrano oggi gli spagnuoli abbia la virtù di riunirli tutti intorno al mio trono, affinchè la mia tenerezza materna possa così procurar loro la felicità che meritano per le prove straordinarie di giudizio, di devozione, di fedeltà che diedero alla mia persona. „

INGHILTERRA

— Il governo inglese, ottenutone il permesso da quel di Francia, pubblica le istruzioni date dal governo francese a' suoi agenti di Vienna e di Gaeta. Ne riferiamo un sunto.

Drouyn de l'Huys scrive all'ammiraglio Cécile in data 18 aprile 1849 inviandogli due dispacci; uno per l'ambasciatore francese presso il Papa; l'altro per l'invitato francese presso la Corte di Napoli, e lo prega a leggerli a Lord Palmerston, nella persuasione che il governo apprezzi una determinazione che ha per oggetto di mantenere per quanto dipende dalla Francia, l'equilibrio del potere, di guarentire l'indipendenza degli Stati Italiani, e di assicurare al popolo Romano un sistema regolare e liberale di governo, e di repressione a fronte dei pericoli sì di una cieca reazione, come di una frenetica anarchia. Questo documento fu comunicato a Lord Palmerston il 28 aprile.

— Il dispaccio di Drouyn de l'Huys al signor Delacour inviato francese a Vienna, in data del 17 aprile, reca che la Francia risolvendo d'inviare a Civitavecchia una spedizione, non intende nè d'imporre al popolo Romano un sistema d'amministrazione che la sua libera volontà avrebbe rifiutato, nè di costringere il Papa ad adottare, reintegrato che sia nel suo potere,

un qualunque sistema di governo. Il governo crede che per la forza degli avvenimenti, per effetto della disposizione naturale dello spirito umano, il sistema amministrativo stabilito a Roma dalla rivoluzione di novembre è destinato a cadere in breve; e che il popolo Romano si rimetterà sotto l'autorità del Sovrano Pontefice certo di essere guarentito dai pericoli di una reazione.

Facilitare una riconciliazione fondata su basi di buone istituzioni governative; dare al Santo Padre ed a tutti coloro che, sì a Roma come a Gaeta, son disposti a cooperarvi, l'assistenza che potrebbe abbisognar loro per vincere gli ostacoli sollevati da pretese esagerate o da cattive passioni — tale è lo scopo della spedizione francese. Le sue intenzioni sono senza equivoco e scevre da sospetto. Il Papa rientrando a Roma deve trovarsi in una posizione buona per lui e pel suo popolo, e tale nello stesso tempo da preservare l'Italia e l'Europa da nuove turbolenze; questo vuole il governo francese.

Il dispaccio di Drouyn de l'Huys ai signori di Harcourt e di Rayneval sotto la stessa data del 17 è concepito negli stessi termini del precedente. Soltanto termina con queste parole: Il cardinale Antonelli comprenderà, dietro le spiegazioni da noi date, che gioverebbe che il Papa si affrettasse a pubblicare un manifesto, il quale aparendo contemporaneamente alle nostre truppe nello Stato Romano, fosse il segnale d'una riconciliazione dalla quale fossero esclusi i più compromessi.

Voi non insisterete mai troppo fortemente sulla utilità, piuttosto sulla necessità di un tal documento. Vi sarà facile far comprendere ai membri della conferenza di Gaeta, che se noi non abbiamo creduto di dover attendere il risultato delle deliberazioni di questa conferenza prima d'agire, ciò ci fu impedito dal rapido avvicinarsi degli eventi.

I mezzi che noi impieghiamo sono i più atti ad ottenere questo scopo e devono quindi aver tutta la approvazione degli amici dell'ordine e della pace.

UNGHERIA

Le notizie del teatro della guerra sono tante confuse e contraddicentesi, che noi ci asterremo del farne parola: diremo soltanto che la voce sparsasi che Dembinski sia entrato in Polonia sembra priva di fondamento, siccome anche la notizia che lo stesso generale Dembinski sia stato battuto e sbaragliato dai russi presso Cassovia.

Non si conferma la vittoria di Jellachich a S. Tommaso. Si dice che Perczel, ritirandosi verso Szeghedin, abbia l'intenzione di unirsi a Bem per assalire il bano.

Dalla Transilvania e dalla Valacchia nulla di positivo.

(Gazzetta Piemontese)

Appendice

ECONOMIA POLITICA

VII.

L'uomo produce e consuma; l'uomo è mezzo e fine della produzione. Questa verità di fatto non abbisogna di prova, ma conduce la mente a riflettere sugli intimi necessari e continuati rapporti, che legano le quistioni della economia politica colle quistioni concernenti lo stato e lo sviluppo della popolazione. Alcuni legislatori

si dettero a credere, che per la prosperità degli stati loro spettasse di favorire l'incremento della popolazione collo stimolarla direttamente per mezzo di privilegi ed onori, onde i padri di prole più numerosa venivano fatti singolari dagli altri. In grave errore essi cadevano, giacchè la popolazione naturalmente si accresce quando modi di sussistere non mancano, e gli argomenti artificiali, coi quali si adopera a sollecitarla, valgono piuttosto a turbare l'armonia fra gli umani bisogni e gli oggetti atti a soddisfarli, di quello che a formare una società prospera, ricca e felice. Studio e debito dei governi sarà quindi di cessare gli ostacoli, che si oppongono al libero sviluppo della popolazione, e non già di eccitarla con favori, i quali riescono insufficienti, non meno che improvvidi ed anzi dannosi. Una schiera di economisti, la quale riconosce a capo e maestro il Malthus, ha preso con molta cura ad esaminare le gravi quistioni sociali, che dopo gli avventi del 1789 hanno attirata l'attenzione dei pensatori. Collo studiare il principio regolatore della popolazione se ne è creato un generale sistema, il quale versa principalmente sopra queste due proposizioni: 1. la popolazione, se nulla si opponesse, si svilupperebbe incessantemente con una progressione geometrica non ristretta da limite alcuno: 2. i mezzi di sussistenza per lo contrario non si sviluppano che seguitando una progressione aritmetica.

La popolazione, come è avvenuto in America, tende per lo meno a raddoppiarsi ogni venticinque anni colla proporzione geometrica di uno, due, quattro mentre i mezzi di sussistenza seguirerebbero la proporzione aritmetica di uno, due, tre, ec. Somiglianti formule numeriche sono usate a meglio esprimere il pensiero non a dare una dimostrazione assoluta della verità. Quella tendenza, contrastata da cagioni morali e libere e da altre materiali e forzate, aumenta (secondo la dottrina del citato economista) la miseria delle classi povere e laboriose, facendo che la popolazione sorpassi la sussistenza e alterando l'equilibrio, che verrebbe dalla morte sola malauguratamente restituito. Esso annovera due sorta di ostacoli, i *repressivi*, nei quali si comprendano tutti i mali, che troncano innanzi tempo il corso ordinario della vita umana, ed i *preventivi* come sarebbero l'astinenza che proporziona la fecondità ai bisogni della sociale famiglia, e l'incontinenza che la distrugge nella sua stessa radice. Il vizio agisce con una forza tanto preventiva, quanto repressiva, da esso nasce la miseria, della miseria le politiche sovversioni e da queste le guerre e le devastazioni, onde sono a migliaia ed a migliaia mietute le vite degli uomini.

(Continua)

ANNUNZIO BIBLIOGRAFICO

VITA

DI MONSIGNORE

PELLEGRINO FARINI

SCRITTA DA

GAETANO GIBELLI

Alla Tipografia Guidi all'Ancora
Prezzo un Paolo.